



50-06-00

Giunta Regionale della Campania

**Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema**

ALLEGATO 2- Schema_Analisi_controdeduzioni_PTA

OSSERVAZIONI	RISCONTRO OSSERVAZIONI
<p>E' necessario che le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del proposto Piano, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza siano sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento e che sia verificato che gli stessi siano quelli relativi al più recente aggiornamento disponibile;</p>	<p>I dati inerenti lo stato quali quantitativo ed all'analisi pressioni ed impatti sui corpi idrici superficiali e sotterranei sono riconducibili alle fonti del dato, si precisa che gli stessi sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano (luglio 2019).</p> <p>Nel merito v'è evidenziato che in data 05/11/2019 è stata trasmessa informalmente la classificazione dell'invaso di Conza per l'anno 2016 e per l'anno 2017; questa sarà inserita, per completezza di dati, nella Relazione di Piano.</p> <p>Si rileva inoltre che alla data di riscontro delle presenti osservazioni sono stati caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Fiumi del 2018 aggiornati al 12.07.2019 (1 anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio dei Fiumi del 2019 aggiornati al 30.10.2019; - Lago di Averno 2018 (i dati del prelievo chimico fisico fanno però riferimento ad agosto 2019); - Dati dei corpi idrici di transizione 2018 aggiornati al 12_7_2019 (lago Patria, lago Miseno e lago di Lucrino); - Acque Marino Costiere per il 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 – 2018 scaricabile al seguente link: http://www.arpa_campania.it/web/guest/1286, nonché i dati di monitoraggio delle Acque Marino Costiere per l'anno 2019; <p>I risultati del monitoraggio QUANTITATIVO – Rete in DISCRETO “dati monitoraggio quantitativo corpi idrici sotterranei dip. Benevento 2019.xlsx” e i “dati monitoraggio quantitativo corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx” per cui approfondimenti si rimanda al seguente link: http://www.arpa_campania.it/web/guest/365.</p>



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	<p>Le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del PTA 2019, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza sono sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento.</p> <p>I dati riportati nei suddetti documenti si riferiscono al periodo in cui è stato realizzato il Piano. Per cui è possibile che alcuni dati relativi al monitoraggio non siano quelli più recenti (come segnalato nei punti precedenti). Appare altresì evidente che i tempi necessari per sviluppare i vari procedimenti amministrativi nonché quelli connessi ad acquisire i vari pareri, ove troppo dilatati, possono determinare possibili gap di informazione.</p>
Con riferimento alle lacune conoscitive segnalate nel proposto Piano in relazione allo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alle pressioni che su tale stato producono effetti:	Vedasi controdeduzioni alle osservazioni nn. 4.2.2; 10.2.8; 15.4.1; 16.4.2; 17.4.3; 31.6.3 qui di seguito riportate:
<p>2.1 Nel capitolo 11 <i>"Bilancio idrologico e bilancio idrico"</i> dell'elaborato <i>"Relazione generale di Piano"</i> è necessario riportare quantitativamente le informazioni ed i dati disponibili sulla base di misure o stime, anche desunte da altre fonti, peraltro richiamate in altre parti dello stesso elaborato, in relazione a: disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale; fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi; scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in Accordi di Programma e valori effettivi scambiati); prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi); quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite); quantitativo di risorsa restituita ai corpi idrici dopo il prelievo (previo trattamento depurativo o meno);</p>	<p>"La Regione, per quanto di competenza in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di installazione di un misuratore delle portate prelevate.</p> <p>Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta.</p> <p>Al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione dell'aggiornamento del Bilancio, si integra il Programma di misure con la n. 54 bis: <i>"Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali"</i>.</p> <p>Nello specifico, in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none">• disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale; si precisa che una stima sulla disponibilità degli acquiferi oggetto di captazione è riportata nella relazione Idrogeologica allegata al PTA 2019 (ALLEGATO_1_RELAZIONE_IDROGEOLOGICA);• fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi; si precisa che una stima sui fabbisogni per i vari settori non è al momento



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

disponibile; per colmare tale lacuna sono state definite specifiche misure nel Programma allegato al PTA 2019 - Per quanto attiene il fabbisogno idropotabile si è fatto riferimento, nella relazione generale, allegata al PTA 2019, ai fabbisogni stimati relativi alla risorsa idropotabile così come quantizzata e definita nell'attuale strumento di pianificazione vigente Campania (Piano Direttore approvato con DGRC n. 182 del 14/04/2015)

- scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in Accordi di Programma e valori effettivi scambiati); si precisa che una stima sugli scambi idrici è stata elaborata nel PGA, riportata nel PTA; per correggere eventuali imprecisioni si procederà ad una verifica dei dati attualmente presenti nel PTA 2019 rispetto a quelli indicati nel suddetto piano Distrettuale;
- prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi); la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto 2 - per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che il PTA 2019 rappresenta una sintesi globale dell'uso della risorsa rispetto ai vari settori d'impiego. Per quanto riguarda gli usi potabili, con un dettaglio sui prelievi e la distribuzione delle portate, le informazioni sono rilevabili nei documenti di Piano definiti dagli ex ATO ed il cui contenuto sarà a breve aggiornato attraverso il Piano d'Ambito, attualmente in corso di redazione da parte dell'EIC, ai sensi dell'art.149 del D.lgs.152/06 ed in ossequio a quanto previsto dalla L.R. n.15/2015 - va precisato, infine, che allo stato, ufficialmente, il dato autorizzato è pari a quello erogato;
- quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite); la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto precedente per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che, ufficialmente, le portate autorizzate sono quelle immesse in rete; le perdite stimate



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	<p>variano da zona a zona (vedi ex ATO) e fanno parte delle portate autorizzate (come è noto le bollette emesse dai vari Enti gestori sono comprensive delle perdite in rete i cui costi sono uniformemente distribuiti sul bacino di utenza) per cui non è possibile dare un dato puntuale oltre a quelli precedentemente evidenziati.</p>
<p>Relativamente alle informazioni ed ai dati necessari ai fini della determinazione del bilancio idrico dichiarati nel proposto Piano non disponibili o necessitanti di revisione/aggiornamento (solo a titolo di esempio si richiama in questa sede quanto dichiarato nel proposto Piano in relazione ai consumi idrici nel settore industriale) devono essere individuate e descritte in dettaglio le specifiche azioni individuate per assicurare la disponibilità di tali informazioni/dati che, almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili;</p>	<p>Nel merito dell'osservazione relativa al Bilancio ed in particolare alla precisazione sugli usi industriali <i>"almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili"</i>, si rappresenta che non è stato compreso fino in fondo lo sforzo effettuato dalla DG 50.06 in merito alla ricognizione ed all'organizzazione dei dati disponibili.</p> <p>Occorre quindi precisare, in primo luogo, che il catasto delle concessioni, ai sensi di legge, è di esclusiva competenza delle province.</p> <p>Le attività eseguite hanno evidenziato che attualmente presso le province non esistono dati informatizzati (se non frammentati sul territorio oltre ad essere largamente disomogenei ed incompleti), ad eccezione di alcuni casi sintetizzati in mere tabelle excel, che hanno consentito l'elaborazione dell'analisi pressioni ed impatti.</p> <p>L'accordo posto in essere tra DG 50.06 e l'ISZM tende, oltre che ad una mera informatizzazione degli archivi provinciali, è finalizzata ad avere una gestione omogeneizzata del dato non solo di quello esistente ma anche di quello futuro attraverso un supporto ed una assistenza in continuo, della durata di circa tre anni, che consentirà di mappare le concessioni e di discretizzare gli usi, rispondendo a pieno a quanto richiesto nelle predette osservazioni. Alcuni dati potranno essere disponibili entro fine anno 2020 e contribuiranno a colmare il gap di informazioni esistente e di fornire al DAM (ente competente nella definizione del bilancio idrico) alcune informazioni sostanziali. Ove fosse necessario si può trasmettere copia dell'Accordo sottoscritto con l'ISZM fermo restante che le attività relative al catasto sono work in progress.</p>
<p>In considerazione dell'importanza rivestita, per la determinazione delle pressioni agenti sullo stato quantitativo dei corpi idrici e per la definizione delle</p>	<p>Tra le misure di Piano è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM.</p>

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
**Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema**

<p>misure eventualmente necessarie, da un'adeguata ed aggiornata conoscenza del dato relativo ai prelievi di acque superficiali e sotterranee autorizzati si chiede di valutare opportunità e fattibilità di costituzione presso la struttura regionale competente in materia di predisposizione ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque di un database contenente rappresentazione georeferenziata di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo, con obbligo di trasmissione a tale struttura di copia dei provvedimenti rilasciati da qualunque soggetto competente ad autorizzare prelievi di acque pubbliche per qualsiasi uso e di informazioni sul livello di attuazione delle disposizioni in materia di obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti (con riferimento a tale aspetto si chiede di descrivere con maggior dettaglio le azioni previste nella citata intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno);</p>	<p>Si ribadisce che l'azione posta in essere dalla DG 50.06 consentirà di pervenire ad un database georiferito di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo. E' in corso di definizione la procedura di aggiornamento del dato attraverso l'informatizzazione e trasmissione delle istanze di concessione alla Dg 50.06. La procedura attualmente esistente prevede l'obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti. In merito all'Accordo con l'ZSM, ove necessario, come già evidenziato, per fugare eventuali dubbi o perplessità, può essere trasmesso copia di tale accordo precisando che le attività relative al catasto sono work in progress e saranno oggetto sia di sperimentazione (prototipo) che di specifico accordo tra DG 50.06 e le singole province.</p>
<p>Relativamente alla revisione del bilancio idrico, il richiamo operato nel proposto Piano al redigendo Piano d'Ambito da parte dell'Ente Idrico Campano non appare pienamente adeguato tenuto conto sia dei differenti obiettivi perseguiti dai due strumenti sia del loro diverso ambito di riferimento (essendo quello del Piano d'Ambito circoscritto al solo Servizio Idrico Integrato);</p>	<p>Vale quanto già ampiamente argomentato sulle osservazioni inerenti il bilancio idrico</p>
<p>Si ritiene importante che nell'ambito del proposto Piano si proceda in tutti i casi in cui ciò sia sin d'ora possibile, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, all'identificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente in condizioni di sovrasfruttamento della risorsa idrica e dei fattori di pressione determinanti tale stato, anche al fine di individuare le pertinenti misure da attuare e definire adeguatamente le priorità di intervento;</p>	<p>A valle della sistematizzazione dei dati acquisti si procederà all'aggiornamento del Bilancio, in sinergia con l'Autorità di Distretto, che ha già attivato un tavolo tecnico con le regioni del Distretto. Si ribadisce che in base alle informazioni ad oggi disponibili (relazione idrogeologica), gli acquiferi sotterranei non sono soggetti a sovra sfruttamento. Su tale argomento si evidenzia che lo strumento Direttore, approvato con DGRC n. 182 del 14/04/2015, prima citato, non rileva situazioni di deficit idrico ne di sovra sfruttamento. Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, allo stato lo strumento regolatore è rappresentato dal DMV. In linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 ratificato dal Ministero dell'Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine</p>

G.d.L. DG 50.06

SOGESID SpA



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	<p>di individuare i corsi d'acqua su cui avviare la sperimentazione..</p> <p>Per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse ex Autorità di bacino, in riferimento alle aree di rispettiva competenza e riportate nell'Allegato 2 "Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale" della Relazione Generale.</p>
<p>Si riterrebbe opportuno programmare nell'ambito del proposto Piano, d'intesa con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, uno studio di ampio respiro finalizzato all'aggiornamento delle conoscenze sui corpi idrici sotterranei della regione (caratteristiche idrogeologiche; connessioni e scambi idrici tra corpi idrici sotterranei e tra questi ed i corpi idrici superficiali; individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione sugli stessi agenti e valutazione della potenzialità di tali fattori di compromettere il mantenimento o il raggiungimento dello stato della risorsa in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE);</p>	<p>Si ritiene opportuno precisare che, ai sensi della normativa vigente (dlgvo 152/06), gli studi relativi ai corpi idrici sono di esclusiva competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.</p> <p>La Regione, e per essa gli enti delegati sotto i vari profili, devono programmare azioni utili a fornire i dati relativi allo stato di qualità ed alla individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione agenti sugli stessi; ciò al fine di valutare gli impatti che tali fattori determinano, condizionando il mantenimento o il raggiungimento dello stato buono, in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>I risultati di tale analisi (pressioni ed impatti – realizzata con i dati degli indicatori popolabili), di fatto è stata già trasmessa al DAM per gli adempimenti di competenza);</p>
<p>Si riterrebbe opportuno che, nell'ambito del proposto Piano, in stretta connessione con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, siano definiti tempi certi e sufficientemente stringenti (in considerazione del ritardo già registrato in relazione alle previsioni normative), per la definizione dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il deflusso ecologico nei corsi d'acqua in coerenza con quanto in materia previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, anche al fine di assicurare la corretta attuazione del disposto dell'art.95, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006;</p>	<p>In riferimento al catasto delle piccole derivazioni, nella Relazione Generale e nel Programma delle misure saranno esplicitati i contenuti così come di seguito sintetizzato:</p> <p><i>"Con DGR Campania n. 470 del 15.10.2014 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania denominato "Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di verifica, di messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica nelle aree ricadenti nell'ex Sito di Interesse Nazionale - Area del Litorale Vesuviano"; il programma di interventi da realizzare, di cui all'art. 4 dell'Accordo, prevede, tra l'altro, lo studio per la determinazione dei valori di fondo dei suoli e delle acque di falda per aree omogenee significative, ed in particolare per Terzigno, Ercolano e la fascia litorale dell'ex SIN Aree del Litorale Vesuviano.</i></p>



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

Tale accordo afferisce in modo specifico all'attuazione di misure previste nell'ambito del PTA in corso di adozione e relative a:

§ Monitoraggio dinamico dei corpi idrici sotterranei significativi della Regione Campania attraverso la realizzazione di una rete di rilevazione qualitativa a supporto ed integrazione di quella attualmente presente; identificazione e studio di circostanze territoriali caratterizzate da fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee, con particolare attenzione agli utilizzi della risorsa.

§ realizzazione del Catasto unico delle Utenze Idriche (C.U.I.), ovvero dell'Archivio Anagrafico delle opere di captazione di acqua pubblica presenti e del Sistema Informativo per la presentazione delle domande di concessione di derivazione e delle pratiche inerenti il demanio idrico; tali strumenti sono strategici per la pianificazione della risorsa e per la tutela della salute dei consumatori/utilizzatori della risorsa; il Catasto unico delle Utenze Idriche (CUI) sarà utile per conoscere il reale stato di utilizzo della risorsa idrica e garantire maggiori controlli per la tutela della salute e per la riduzione dell'abusivismo.

§ Implementazione delle Linee Guida Agronomico – Sanitarie, a corredo del Regolamento Regionale n.6/2018, per l'utilizzo delle acque in produzione primaria, fondamentali per definire in maniera univoca tutti gli aspetti relativi all'idoneità qualitativa delle acque da utilizzare introducendo un innovativo quanto rigoroso approccio risk-based, le eventuali restrizioni all'uso e le più opportune modalità ufficiali di controllo. Linee Guida per la gestione di fenomeni di inquinamento diffuso e per l'uso igienico-sanitario delle acque sotterranee.

§ Diffusione dei Piani di Sicurezza delle Acque con l'obiettivo di favorire l'introduzione dell'approccio risk-based nella filiera idropotabile che consente di supportare e ottimizzare l'attuale sistema dei controlli ufficiali e di fornire al consumatore maggiori ed adeguate garanzie igienico-sanitarie nell'utilizzo della risorsa. I Water Safety Plans come approccio innovativo in grado di ammodernare ed ottimizzare il sistema dei controlli dell'acqua destinata al consumo umano in collaborazione con l'Ente Idrico Campano.

§ definizione dei Valori di Fondo Naturale per i corpi idrici sotterranei principali della Regione Campania, laddove non valutati in precedenza o laddove il dataset abbia subito una notevole variazione. I VFN



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	<p>saranno valutati anche nel tempo nel caso in cui i dati a disposizione mostrino una dimensione temporale di almeno 8 osservazioni distribuite con frequenza regolare su almeno 2 anni;</p> <p>§ Definire e verificare, sulla base dei dati di cui al punto precedente, ipotesi di discretizzazione degli acquiferi presenti nelle piane campane sia in senso orizzontale che verticale per una migliore caratterizzazione degli acquiferi multi falda presenti in tali ambiti territoriali”.</p> <p>I tempi di realizzazione di tali attività sono riconducibili ad un biennio di monitoraggio. I primi rilievi di campo sono programmati per il mese di marzo/aprile 2020. Si prevede di acquisire le prime elaborazioni prima delle ferie estive. Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, come già evidenziato in precedenza, allo stato, lo strumento regolatore è rappresentato dal DMV. In linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 ratificato dal Ministero dell’Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine di individuare i corsi d’acqua su cui avviare la sperimentazione. Per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse ex Autorità di bacino, in riferimento alle aree di rispettiva competenza riportate nell’Allegato 2 “Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale” alla Relazione Generale. Si rappresenta altresì che la citata nota attualmente non è stata formalmente riscontrata in quanto l’Autorità di Distretto ha comunicato, in via informale, di essere in attesa di siglare una specifica convenzione con il CNR.</p>
<p>Al fine di assicurare al Piano di Tutela delle Acque un contenuto informativo di maggior dettaglio rispetto a quanto già riportato dal Piano di Gestione delle Acque di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e di poter pervenire, nel tempo, ad un livello di conoscenza più puntuale e dettagliato di quello allo stato rappresentato nelle Tavole 16/A e 16/B del proposto Piano, si ritiene che dovrebbe essere prevista la predisposizione, per ciascun corpo idrico superficiale</p>	<p>Vedasi controdeduzioni alla osservazione n. 7.2.5 qui di seguito riportate: “Si propone, al fine di meglio rappresentare tale aspetto, di integrare in legenda delle tavole grafiche inerenti l'analisi pressioni ed impatti, le sostanze (o i gruppi) che hanno determinato la pressione e/o l'impatto, nonché le sostanze che hanno determinato lo scadimento di qualità, ove già sintetizzato nelle tabelle fornite da ARPAC”. A tal fine si farà riferimento anche al file “CLASSIFICAZIONE CORPI</p>

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

<p>e sotterraneo individuato, di una scheda contenente dettagliate indicazioni dei risultati delle attività di monitoraggio, della classificazione, dei fattori di pressione significativi e degli impatti dagli stessi generati, delle misure/azioni da porre in essere per il perseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (applicando un approccio di progressivo affinamento ed arricchimento informativo, riportando sin da subito le principali fonti di pressione, di natura puntuale o diffusa, già all'attualità riconosciute, sulla base di analisi e studi disponibili, come rilevanti nel determinare lo stato di qualità e prevedendo, negli altri casi, successivi approfondimenti mediante l'effettuazione di attività mirate di indagine ed accertamento);</p>	<p>IDRICI SOTTERRANEI DATI 2018.xls” attualmente caricato sul sito ARPAC e che rappresenta una integrazione informativa rispetto alla versione fornita informalmente al Gdl regionale.- Sogesid prima della chiusura degli atti documentali. Con riguardo alle monografie dei singoli corpi idrici superficiali e sotterranei, nell'apprezzare il suggerimento, si ritiene di concretizzare tale aspetto nel prossimo ciclo di pianificazione del proposto Piano.</p>
<p>F Relativamente al Programma delle Misure del proposto Piano, tenuto conto della finitezza delle risorse umane e finanziarie disponibili e tenuto conto di quanto affermato nel progetto di Piano predisposto ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si ritiene opportuno procedere ad una quantificazione, anche in forma di stima, dei costi di attuazione di ciascuna delle misure individuate e delle risorse a tal fine annualmente disponibili, al fine di procedere ad una più dettagliata gerarchizzazione delle iniziative previste (sulla base della definizione di una scala di priorità da attribuire al raggiungimento dei risultati attesi);</p>	<p>Vedasi controdeduzioni alle osservazioni n.n. 17.4.3; 3.2.1 qui di seguito riportate: <i>“Per quanto riguarda i canoni si provvede ad indicare le misure finanziabili con le risorse disponibili e già impegnate per l'implementazione di misure di Piano per il 2020 nell'apposita Relazione "Programma delle Misure di Piano";</i> Si provvede altresì ad attivare una interlocuzione con i vari Enti strumentali e non della Regione, nella fase immediatamente successiva all'approvazione del PTA, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato, fermo restando che si darà priorità alle misure identificate per colmare il GAP informativo.</p>
<p>G Si ritiene opportuno che il proposto Piano contenga, in particolar modo in relazione alle misure e/o azioni dallo stesso previste che prevedono interventi sui corpi idrici superficiali, espliciti riferimenti alle disposizioni del <i>“Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della regione Campania”</i> approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, dando evidenza del carattere vincolante, negli ambiti di applicazione specificati dal detto regolamento, dei concetti e dei principi dallo stesso stabiliti e delle indicazioni nello stesso contenute attinenti le modalità di esecuzione degli interventi, l'espletamento in concreto delle valutazioni e verifiche di cui all'art.8 (con particolare riferimento agli interventi di manutenzione di strutture rigide di contenimento e/o regimazione</p>	<p>Si propone di inserire un esplicito riferimento alle disposizioni del <i>“Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della regione Campania”</i> approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, nelle NTA al TITOLO V - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOMORFOLOGICO - CAPO I Recupero della naturalità dei corpi idrici - Art. 39 Tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici, al comma 3; Art. 40 ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua, al comma 4. Fermo restando che tale richiamo è già presente nelle NTA elaborate dalle ex AdB di cui alla ex L 183/89.</p>

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	delle acque di corpi idrici superficiali), il rispetto dei divieti di cui all'art.9;	
H	Sarebbe opportuno che il proposto Piano fornisca indicazioni in relazione ai criteri da adottare per l'individuazione delle aree in cui è vietata la ricerca e lo sfruttamento delle risorse minerarie per contrasto con esigenze di tutela ambientale e delle risorse naturali a causa di particolari condizioni di vulnerabilità dell'ecosistema, la cui delimitazione di dettaglio è prevista nell'ambito del Piano Regionale di settore delle Acque Minerali e Termali;	Vedasi controdeduzioni alla osservazione n. 37.7.1 di seguito riportata: <i>"Allo stato, nelle NTA allegata al PTA è prevista la previsione di adozione di opportuna regolamentazione per la disciplina delle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale - Art. 16" che andranno certamente perimetrare con logiche e caratteristiche diverse da quelle a destinazione potabile. Il tentativo di stralciare dagli 80 CISS definiti nel PTA, quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D. Lgs. 30/2009 definisca limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi. Tale identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT. Si precisa che nelle more degli approfondimenti del PRAMT, il D. Lgs. 176/2011 prevede che alle captazioni di acque ad uso termale, siano applicate le stesse norme cautelari di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/06 (aree di salvaguardia delle acque destinate ad uso potabile).</i>
I	Con riferimento al servizio idrico integrato ed alle interrelazioni tra la gestione dello stesso ed il perseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE, sarebbe opportuno che nell'ambito del proposto Piano siano fornite, d'intesa con l'Ente Idrico Campano, indicazioni sui seguenti aspetti da sviluppare nell'ambito della predisposizione della pianificazione di cui all'art.149 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.:	Si condivide la necessità di acquisire le informazioni di cui ai primi due punti in elenco relativi alla presente osservazione, ma si ritiene che i dati di cui all'art.149 del d.lgs. 152/06 siano propri delle attività oggetto del Piano d'Ambito da redigere a cura dell'E.I.C..
	Informazioni minime da rilevare nell'ambito della ricognizione di cui all'art.149, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e modalità di restituzione delle stesse su supporto informatico (in considerazione della necessità di poter disporre di un dettagliato ed aggiornato livello di conoscenza delle caratteristiche del sistema infrastrutturale a supporto dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile e di collettamento e trattamento delle acque reflue, e tenuto conto di quanto previsto dalla Legge Regionale n.15/2015 in relazione alla costituzione di un sistema informativo	Si propone di rappresentare all'Ente Idrico Campano, nell'ambito del tavolo tecnico di copianificazione Regione Campania – EIC, istituito con DD n. 98 del 22/03/2019, la necessità di aggiornare, in tale piano, gli aspetti citati, in quanto ritenuti utili all'analisi pressioni ed impatti del PTA ed alla identificazione degli interventi prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità.

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

unico regionale delle reti e degli impianti del SII e degli obblighi di reporting previsti dalla Direttiva 91/271/CEE in materia di copertura dei servizi di collettamento e trattamento delle acque reflue per agglomerato);	
Indicazioni relative all'obbligatorietà della accurata considerazione delle questioni inerenti le modalità di regimazione delle acque meteoriche e l'individuazione dei punti di recapito delle stesse negli strumenti di pianificazione urbanistica e nelle loro varianti, anche puntuali, in caso di previsione di nuova realizzazione o espansione di aree a destinazione residenziale, produttiva o commerciale di ampia superficie (in considerazione delle crescenti problematiche connesse, in molti contesti del territorio regionale, all'incremento del numero di eventi annui di precipitazioni intense di breve durata ed alle correlate criticità inerenti il deflusso delle acque meteoriche, il più delle volte acuite dalla crescente impermeabilizzazione del suolo e/o dall'inadeguatezza del recapito delle acque di pioggia in reti fognarie miste in assenza di considerazioni inerenti le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema di collettamento e depurazione);	<p>Con riferimento al terzo punto di cui alla presente osservazione vedasi riscontro alla n. 11.3.1 qui sintetizzata:</p> <p><i>“Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di piano, al comma 8) si cita: la Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti:</i></p> <p><i>A) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del d.lgs. 152/06.</i></p> <p><i>Inoltre, con DD n. 603 del 02/12/2019 la Regione Campania, nell'ambito della Convenzione n. 13360 del 26 marzo 2003, ha affidato alla Sogesid la implementazione delle misure di piano tra cui:</i></p> <p><i>1) “la definizione delle acque di prima pioggia e di quelle di dilavamento superficiale;</i></p> <p><i>2) la definizione di linee guida per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi;</i></p> <p><i>3) la stesura della proposta di regolamentazione del drenaggio urbano e definizione del concetto di invarianza idraulica nelle aree alluvionabili, nel rispetto degli indirizzi delle misure del piano di gestione delle acque e del piano di gestione rischio alluvioni.</i></p> <p>Si provvede ad aggiornare il programma delle misure di piano con gli impegni economici relativi alle azioni che sono state attivate ad implementazione di queste misure.</p>
Approfondimenti in merito alle aree del territorio regionale in cui, sulla base dell'esistente struttura del tessuto produttivo e della localizzazione e delle caratteristiche degli esistenti impianti di depurazione, sia concretamente utile ed attuabile ed economicamente conveniente l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o in impianti industriali;	Per quanto riguarda l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o provenienti da impianti industriali, si precisa che all'Art. 28 “Contenimento dell'inquinamento causato dai fertilizzanti minerali e organici” sono stati richiamati tutti i dispositivi normativi e regolamentari regionali per la disciplina della materia.
Relativamente all'individuazione, nell'ambito del proposto Piano, di un primo elenco di acque superficiali destinabili, dopo appropriato	Si precisa che l'art. 77. “Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale” del D.Lgs. 152/06, al comma 4) stabilisce che le acque

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

<p>trattamento, alla produzione di acqua potabile, si ritiene opportuno che si dia evidenza del fatto che, in considerazione della individuazione di diversi degli specchi acquei ivi indicati quali punti nodali della Rete Natura 2000 e/o quali aree umide soggette a tutela ai sensi della Convenzione di Ramsar, eventuali utilizzi delle risorse idriche in tali ambiti dovranno essere gestiti in coerenza con l'obiettivo del mantenimento e/o ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali siti sono stati designati;</p>	<p>ricadenti nelle aree protette devono essere conformi agli obiettivi e agli standard di qualità fissati nell'Allegato 1 alla parte terza del citato decreto, secondo le scadenze temporali ivi stabilite, salvo diversa disposizione della normativa di settore, a norma della quale le singole aree sono state istituite; è noto che obiettivi più rigorosi e norme più restrittive restano in capo, per legge, ai soggetti gestori delle aree protette.</p>
<p>N Con riferimento alle lacune conoscitive segnalate nell'elaborato "Analisi delle pressioni e degli impatti" (allegato 5 al proposto Piano) in relazione a quei fattori per il cui utilizzo in fase di analisi "sarà necessario poter disporre di più complete ed articolate basi" (sfioratori di piena; scarichi industriali IED e non IED; scarichi fognari non depurati; alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico; dighe/barriere/chiusure; modifiche delle zone ripariali), si ritiene dovrebbero essere indicati i soggetti preposti alla rilevazione sistematica ed organizzata di tali elementi e la tempistica prevista o da dettare per il completamento della stessa;</p>	<p>Ci sembra opportuno sottolineare su questo punto la presa di posizione dei redattori del PTA, i quali hanno evidenziato che la prima misura da attuare, a cura della Dg 50.06 è quella della riorganizzazione dell'ufficio (UOD 50.06.08), in quanto, a seguito della riorganizzazione degli uffici regionali, anche sotto il profilo funzionale, è attualmente privo delle professionalità necessarie per seguire in modo esaustivo ed organico la complessa attività che si sintetizza nel PTA.</p> <p>E' scontato quindi che, a valle di detta riorganizzazione, l'ufficio preposto alla definizione del Piano di Tutela (DG 50.06.08), provveda a compulsare, attraverso note circolari, gli Enti e gli uffici preposti alla definizione dei dati utili ad implementare il quadro conoscitivo necessario all'analisi impress, tenendo anche conto di quanto previsto all'art. n. 77 del D.Lgs. 152/06. Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale, ove la comma 2 si prevede che le regioni stabiliscono e adottano le misure necessarie al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'articolo 76, comma 4, lettere a) e b), tenendo conto del carico massimo ammissibile, ove fissato sulla base delle indicazioni delle Autorità di bacino, e assicurando, in ogni caso, per tutti i corpi idrici l'adozione di misure atte ad impedire un ulteriore degrado.</p>
<p>Con riferimento al Rapporto Ambientale:</p>	
<p>N Si rileva che non sono stati approfonditi tutti i contenuti del Rapporto Ambientale previsti dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (in particolare: con riferimento ai contenuti di cui alla lettera b dell'Allegato VI si ritiene che</p>	<p>Si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che, ragionevolmente, possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad</p>

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

<p>sarebbe stato opportuno analizzare più compiutamente almeno lo stato degli ambienti naturali e delle specie di flora e fauna dipendenti o comunemente associati ai corpi idrici superficiali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera d dell'Allegato VI si ritiene che non siano stati compiutamente individuati i problemi ambientali esistenti con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;</p>	<p>altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi.</p>
<p>C Con riferimento ai contenuti di cui alla lettera e dell'Allegato VI non si ritiene che siano stati adeguatamente individuati e considerati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale sui aspetti pertinenti il proposto Piano quali quelli relativi alla biodiversità ed alle aree naturali protette quali le aree umide tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar ed i siti della Rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat correlati a corpi idrici superficiali – corsi d'acqua, fasce ripariali, corpi lacustri, paludi, stagni costieri, foci fluviali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera f) dell'Allegato VI si ritiene che, ai fini dell'efficacia dell'analisi, la matrice di sintesi riportata in Tabella 33 avrebbe dovuto avere quale riferimento gli obiettivi di protezione ambientale associati alle diverse componenti ambientali considerate e non direttamente queste ultime e avrebbe dovuto essere accompagnata da una più articolata motivazione dei risultati graficamente nella stessa rappresentati;</p>	<p>Si propone di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle <i>“Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell'allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06”</i> e valutarli nelle apposte matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale:</p>
<p>P Con riferimento ai contenuti di cui alla lettera h dell'Allegato VI si osserva che non si ritiene rilevante la descrizione dell'unica alternativa rappresentata dall'opzione “zero” per un Piano il cui aggiornamento è previsto come obbligo normativo dalle vigenti disposizioni di legge e che non sono stati evidenziati in dettaglio in questa sede le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste che pure in altri elaborati del proposto Piano sono state rappresentate come molto rilevanti nell'impedire un adeguato livello di analisi);</p>	<p>Come è noto l'opzione zero non è contemplabile per un Piano obbligatorio per legge, le eventuali alternative andrebbero trovate nella scelta di azioni e misure; fermo restando che nel nostro caso queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di gestione, cui il proposto Piano tende ad allinearsi. In questa fase di aggiornamento, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state individuate misure che ragionevolmente era possibile e necessario prevedere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale, nonché di intervenire su alcune situazioni di criticità emerse dall'analisi pressioni ed impatti</p>



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

	(attività). Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e le strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi costi/benefici.
Nella verifica di coerenza orizzontale del proposto Piano dovrebbe essere considerato, tra gli strumenti di programmazione/pianificazione potenzialmente interferenti con obiettivi e misure/azioni dello stesso, anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;	Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel "contesto pianificatorio e programmatico considerato" (cap. 4 del RA), si provvederà a integrare nel RA anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;
I risultati dell'analisi della coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali (con l'attribuzione di un giudizio di "Coerenza diretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore", "Nessuna correlazione/né interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore", "Potenziale interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" o "Coerenza indiretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore") dovrebbero essere accompagnati da una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarebbe opportuno indicare quali disposizioni del proposto Piano apportano un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato);	Si propone di integrare nella matrice di analisi di coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarà sinteticamente descritto quale disposizione del proposto Piano apporta un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato).
In relazione a quanto rappresentato nella Tabella 33, unitamente a quanto già sopra evidenziato in riferimento alla stessa, si osserva che, pur ritenendo condivisibile che le azioni/misure del proposto Piano perseguono finalità generali di miglioramento dello stato dei corpi idrici superficiali con conseguenti effetti positivi producibili sulle componenti ambientali da essi dipendenti o ad essi associate, un maggior livello di approfondimento avrebbe consentito di individuare anche interazioni potenzialmente negative e, conseguentemente, di proporre, già in questa sede, opportuni accorgimenti per la mitigazione o eliminazione delle stesse, senza limitarsi ad operare rimandi alla fase di definizione progettuale quanto invece fornendo indicazioni per il corretto sviluppo della stessa;	Si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che ragionevolmente possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi.

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

Con riferimento allo Studio di Incidenza:	
<p>Relativamente a quanto affermato nel capitolo 3 dell'elaborato sui rapporti tra la Direttiva 2000/60/CE e la Rete Natura 2000, secondo cui <i>“In sostanza la DQA stabilisce che al raggiungimento dell’obiettivo di buono stato dei corpi idrici debbano conformarsi altresì gli obiettivi di conservazione fissati dalle direttive Habitat e Uccelli. Gli obiettivi di conservazione dei siti della RN2000, pertanto, sono subordinati anche al mantenimento o al miglioramento dello stato delle acque”</i>, si ritiene che tale rappresentazione dei detti rapporti non sia corretta e che, piuttosto, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali; peraltro, in relazione a tale aspetto, si evidenzia che le misure di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nelle Zone di Conservazione Speciale approvate con D.G.R. n.795/2017 prevedono, tra l'altro, che <i>“Le misure di conservazione, generali o sito specifiche, si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse”</i>, che <i>“Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione”</i> e che <i>“Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all.A e specie di all.B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di</i></p>	<p>Si provvede a modificare il concetto al Capitolo 3 dello Studio di Incidenza con il presente capoverso. <i>“In sostanza, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali”</i>.</p>

G.d.L. DG 50.06



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema

<p>attuazione della Direttiva n.92/43/CEE e del D.P.R. n.357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali”; ancora sul punto si rileva che le stesse “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ampiamente richiamate nell’elaborato, sono state redatte con l’obiettivo di consentire, nell’ambito dell’attuazione delle disposizioni della DQA, la previsione di valutazioni mirate per le aree naturali protette, ivi compresi i siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della Direttiva 2009/147/CE (ex Direttiva 79/409/CEE) che hanno relazione con l’acqua, con l’obiettivo di introdurre in tali ambiti, ove necessario o opportuno, obiettivi di qualità della risorsa idrica più restrittivi di quanto previsto dalla DQA;</p>	
<p>Nell’elaborato dovrebbero essere riportate le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri - assumendo quale riferimento le specie elencate nelle tabelle 1 (invertebrati), 2 (pesci), 3 (anfibi e rettili), 4 (uccelli) e 5 (mammiferi) dell’Allegato I alle “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione” la cui presenza è segnalata nelle schede dedicate dei siti della Rete Natura 2000 individuati in Campania nell’ambito delle quali prevedere l’individuazione di specie focali in relazione a cui, d’intesa con i soggetti responsabili della gestione di tali siti, realizzare studi, ricerche e campagne di monitoraggio finalizzate a rilevarne periodicamente aree e periodi di presenza nonché consistenza ed andamento demografico delle popolazioni;</p>	<p>Nel condividere la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - <i>fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri</i> al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione –</p> <p>Nel merito si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per tali corpi idrici che possono interferire con gli habitat e le specie legate ad ambienti acquatici.</p>

G.d.L. DG 50.06

SOGESID SpA



Giunta Regionale della Campania
**Direzione Generale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema**

<p>Nell'ambito del proposto aggiornamento del PTA, dovrebbero essere indicate le modalità mediante cui si darà evidenza dell'identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali come previsto nel documento "Links between the Water Framework Directive (Wfd 2000/60/CE) and Nature Directives (Birds Directive 2009/147/EC and Habitats Directive 92/43/EEC)" richiamato nell'elaborato ;</p>	<p>Si ritiene che tale contestualizzazione (<i>l'identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali</i>) sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, il cui ambito di riferimento sia legato agli ambienti acquatici, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per i corpi idrici ivi ricadenti che possono interferire con gli habitat e le specie ad essi legate</p>
<p>Si rappresenta la necessità di tener conto del fatto che con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019) si è proceduto alla designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione.</p>	<p>Si provvede ad integrare lo studio per la valutazione di Incidenza con i riferimenti ai Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019) di designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione.</p>